

VOI CERCATE GESÙ. NON È QUI. È RISORTO

Gruppo di Preghiera: "Piccolo Gregge della Divina Misericordia". Quando mi chiedono cosa sia in realtà il Gruppo: "Piccolo Gregge della Divina Misericordia" amo raccontare di due immagini che ho maturato nel corso degli anni. La prima immagine è quella della "Rete". Il nostro Gruppo di Preghiera è come una rete che la Misericordia di Dio getta nell'abisso profondo di una umanità sofferente in ogni dimensione, allo scopo di catturare vive, affinché rimangano vive in Lui, più persone possibili (cfr. Mt 13,47). La seconda immagine è quella di una sorta di "Ultima Spiaggia" presso la cui riva la Misericordia di Dio fa approdare, spesso come ultima spiaggia appunto, chi è rimasto vittima del naufragio della propria esistenza, allo scopo di agganciarlo per salvarlo! Anche la testimonianza che segue è un esempio di questa attività del "Piccolo Gregge".

Don Ermes Macchioni

Nel mese di Gennaio 2012, su consiglio di una amica che già vi partecipava, mi recai per la prima volta all'incontro del Giovedì sera, in quel tempo ancora in San Michele dei Mucchietti. A dirla tutta, la mia vita andava letteralmente a rotoli: avevo perso gli amici, la mia famiglia era a pezzi, avevo smesso le attività in Parrocchia e il volontariato; ma, più di

tutto, ero afflitta da forti problemi di salute e anche la mia carriera universitaria si era rovinata. Era come se venti e tempeste si stessero abbattendo, ma la mia casa era costruita sulla sabbia e, pian piano, sprofondò. Mi trovavo nel buio più totale, con una immensa ombra nera che copriva la mia vita e vi gettava sopra un'ombra di morte. Avevo perso tutto e, cosa più importante, stavo perdendo la mia vita. Così iniziai a chiedermi a cosa servisse vivere in quel modo. Dei primi incontri del Giovedì non ricordo molto, mai decisi di ritornare ed ancor oggi torno quando possibile, perché durante quella Messa mi sentivo amata e avvolta dall'Amore di Dio. Ma il Signore sceglie modi diversi per visitarci e dare una svolta alla nostra vita; così nel Mese di Maggio vissi la terribile esperienza del terremoto. Non fu il crollo materiale che mi accompagnò in quei giorni, quanto quello spirituale. Le Chiese dei paesi attorno erano chiuse, ma io sentivo il desiderio di ascoltare la Parola di Dio. Così mi ricordai che il Parroco di San Michele aveva l'abitudine di registrare l'Omelia della Domenica e renderla disponibile su Internet e mi misi ad ascoltare proprio l'omelia del 20 Maggio. Il Sacerdote pronunciò queste parole riferite a quella terribile notte: " Voi stamattina siete qui davanti a me, ma se invece che essere qui ora ad ascoltarmi, stanotte vi foste trovati al cospetto di

Dio Padre, come sarebbe andata? In un istante quelle parole furono per me come una freccia scagliata nel cuore, talmente forte e veloce da lasciarmi senza respiro. Così percepii la mia vita per quella che era: bruttezza e orrore, una grande miseria e l'abisso. Ero sconvolta e disgustata. E, a un tratto, capii chiaramente: nella mia vita non c'era Dio. Io l'avevo estromesso pensando di poter tenere separate la due cose, da una parte la mia vita e dall'altro Dio. Non avevo mai compiuto un vero passo verso Dio e, così aveva deciso di farlo Lui verso di me, probabilmente prima che fosse troppo tardi. Il Signore, nella sua infinita Misericordia, decise di restituirmi la vita che avevo perduto, anzi mi ha dato una vita nuova, facendomi visita quando mi trovavo nella mia maggiore miseria. Questa è stato per me sperimentare la Misericordia di Dio, e solo allora capii cosa significava quell'amore che sentivo e che mi è stato trasmesso durante le Messe del Giovedì: esso è stato per me motivo di conversione. A volte non è piacevole, a volte comporta di attraversare periodi dolorosa, ma quell'Amore è grande e dona la Vita. Così quel giorno decisi che non avrei avuto mai più una vita senza Dio, mai più un istante senza Dio... mai più senza Dio! Ringrazio Don Ermes e l'opera del giovedì ma soprattutto ringrazio il Signore che non si stanca mai di donarci la sua Misericordia!



Annibale Carracci, Le tre Marie al Santo Sepolcro; Ermitage, San Pietroburgo

VOI CERCATE GESÙ. NON È QUI. È RISORTO Marco 16,6

Canteremo per Pasqua "È RISORTO". Lo potremo cantare se abbiamo visto il Risorto nel suo posto. Ci sono tanti

posti in cui noi dobbiamo dirci con amarezza NON È QUI. Questa amarezza ci sprona a cercarlo ancora. Magari ci fosse sempre un angelo a dircelo, come è accaduto alle donne che pensavano di trovare una tomba da ornare e un corpo inerte da ripulire e profumare. Ma Gesù non era lì. E Gesù non è da trovare là dove lo abbiamo collocato come realtà nota, accessibile, sempre a disposizione e per questo come realtà innocua e facilmente addomesticabile. Gesù è da cercare. Forse per questo le donne sono piene di timore e di spavento (Marco 16,8). È questo il primo effetto dell'annuncio non è qui, è risorto. Poi verrà la gioia delle cose nuove che non vogliono aver a che fare con i posti abituali e sicuri, cose nuove che invitano a nuove avventure alla ricerca di quei posti impensati che è il Risorto a scegliere e che noi dobbiamo imparare a riconoscere. Se ci sono posti abituali garantiti, questi sono autentici se ci fanno muovere, se portano con sé sempre la parola: ora andate, là lo vedrete (Marco 16,7).

Don Gianfranco Panari